

Affari da capogiro all'ombra dei clan con i traffici illeciti di rifiuti speciali

Reggio Calabria. Pur di arricchirsi a dismisura anche con il business illecito dei rifiuti hanno rischiato di avvelenare parte di quel fazzoletto senza pace di Calabria - Gioia Tauro - dove avevano scelto di vivere e fare crescere figli e nipoti. È emerso anche questo dalle indagini della Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria culminate all'alba di ieri con la maxi retata "Mala pigna": 29 le misure cautelari personali emesse dal Gip Vincenzo Bellini (9 in carcere, 10 ai domiciliari, 9 tra obbligo di dimora ed obbligo di firma, 1 all'obbligo di presentarsi giornalmente alla Polizia giudiziaria) a cui va aggiunto il decreto di sequestro a carico di cinque aziende di trattamento rifiuti tra Calabria e Emilia Romagna per un valore complessivo di poco più di 2 milioni e 300 mila euro. Un lavoro immane eseguito alla perfezione ieri mattina dai Carabinieri del Nucleo investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale e del Comando provinciale di Reggio Calabria rafforzati in fase di esecuzione delle misure cautelari dai militari dell'Aliquota di primo intervento di Reggio, dello Squadrone "Cacciatori di Calabria", dell'aeromobile dell'ottavo elinucleo di Vibo. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, disastro ambientale, traffico illecito di rifiuti, intestazione fittizia di beni, estorsione, ricettazione, peculato, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, violazione dei sigilli e danneggiamento aggravato.

Sopralluogo fatale. Risale al 2017 un controllo dei Carabinieri nella sede della "Ecoservizi srl", una ditta di trattamento di rifiuti speciali di natura metallica che opera nella zona industriale di Gioia Tauro e gestita dalla famiglia Delfino «da decenni attiva nel settore». Furono subito, e tanti, i sospetti degli inquirenti: la società monitorata, nonostante fosse stata cancellata dall'Albo nazionale dei Gestori ambientali, «era diventata il fulcro di un'attività organizzata per il traffico di rifiuti speciali di natura metallica» che da Gioia Tauro gestiva proiezioni imprenditoriali in Italia e all'estero. Un progetto studiato alla perfezione da Rocco Delfino, che «mediante artifici per aggirare la normativa antimafia, promuoveva un'associazione volta al traffico illecito di rifiuti con la gestione di aziende fittiziamente intestate a soggetti terzi ma riconducibili alla loro diretta influenza».

«Professionisti completamente asserviti» spiegano gli inquirenti. Il gruppo operava con amministratori designati dall'Agenzia Nazionale dei beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata, ed avvocati, consulenti, commercialisti ed ingegneri ambientali «che prestavano la propria opera di intelletto con metodo fraudolento; e sotto la direzione dei Delfino». La mente era Rocco Delfino che infiltrava la "Delfino srl" con professionisti spregiudicati ma fedelissimi ed «esercitava la sua influenza convocando i coadiutori al suo cospetto e dettando loro i comportamenti». A che fine? Servirsi dell'immagine e del nome di società apparentemente "pulite", guidate da un amministratore legale privo di pregiudizi penali e di polizia, quindi con tutte le

carte in regola per poter ottenere le autorizzazioni necessarie alla gestione dei rifiuti speciali, ed in tal modo intrattenere rapporti contrattuali con le maggiori aziende siderurgiche italiane, contrattare l'importazione e l'esportazione di rifiuti da e per Stati esteri, «nonché aspirare all'iscrizione in white list negli elenchi istituiti presso la Prefettura».

Rifiuti speciali, anche pericolosi, venivano interrati nel suolo, anche sotto terreni agricoli alcuni dei quali sono risultati gravemente contaminati da sostanze altamente nocive con valori che in alcuni casi sono arrivati al 6000% sopra il limite previsto con il concreto pericolo di contaminazione anche della falda acquifera sottostante. Sempre con la benedizione, e la sinergia affaristica, con i potenti di Gioia Tauro, i Piromalli.

Francesco Tiziano